



Insieme

L'impatto delle tue
donazioni nel 2014

REPORT PER I DONATORI PRIVATI



Introduzione

“Non ci sono vincitori nelle guerre di oggi; solo perdenti. I conflitti semplicemente si trascinano, alcuni per sempre, altri fino al raggiungimento di un compromesso che si sarebbe potuto avere all’inizio, senza combattere. È ora di porre fine a questa violenza insensata”.

Antonio Guterres
Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati



Antonio Guterres, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, incontra i bambini rifugiati siriani in Libano.

L'UNHCR desidera ringraziare i fotografi di tutto il mondo che, con passione e talento, ci aiutano nel nostro lavoro: S. Rich, A. McConnell, S. Baldwin, J. Kohler, F. Noy, L. Addario, B. Sokol, A. Al -Rubaye, I. Zimova, A. Greco, L. Zanetti, S. Phelps, R. Nuri.

Tutte le immagini sono di proprietà dell'UNHCR e dei fotografi autorizzati elencati qui sopra.

Team creativo PSFR: Marjanna Bergman, Kirsty McFadden, Tom Fincham, Amina Rai.

Alla data di pubblicazione il contenuto del rapporto è corretto e veritiero; tuttavia, essendo i dati in costante mutamento, dopo tale data alcune statistiche potrebbero non essere aggiornate e pienamente accurate.

Nel 2014 abbiamo assistito a esodi di massa su vasta scala quali non si verificavano da anni. Abbiamo visto persone che pensavano di aver trovato sicurezza e salvezza, costrette a fuggire nuovamente a causa di violenze, timore di persecuzioni o disastri naturali.

Abbiamo visto bambini, donne e uomini continuare ad abbandonare la Siria, teatro di atroci violenze. Abbiamo visto l'ascesa di potenti gruppi armati e la loro travolgente brutalità nel Medio Oriente; l'escalation dei conflitti settoriali in Repubblica Centrafricana e il crollo di solide comunità per motivi religiosi.

E abbiamo visto il paese più giovane del mondo, il Sud Sudan, entrare in guerra e costringere i suoi cittadini a vivere sull'orlo della carestia.

Insieme siamo stati testimoni di tutto ciò e di molto altro, e insieme, grazie al tuo aiuto abbiamo **risposto prontamente**. Con le tue donazioni hai **protetto** e **incoraggiato** tanti rifugiati a ricominciare.

Benvenuto al Rapporto Donatori “Insieme 2014” sull’impatto delle tue donazioni.



Shamsa (“sole” in arabo), 4 anni, gioca per le strade del campo di Basirma nel Kurdistan iracheno.

365 giorni insieme

Gennaio: la situazione in Sud Sudan precipita

Nel giro di poche settimane, circa 80.000 cittadini sud-sudanesi fuggono nei paesi vicini dopo lo scoppio delle violenze nel dicembre del 2013. Viene intensificata l'assistenza in Etiopia, Uganda e Kenya, i paesi che ospitano tali rifugiati, e non si smette di sostenere le persone bisognose che vivono in località remote all'interno del Sud Sudan.



Febbraio: fuga dalla violenza nella Repubblica Centrafricana

9.000 nuovi rifugiati provenienti dalla Repubblica Centrafricana (RCA) entrano in Camerun per fuggire alle violenze. Alla fine del mese, viene offerta protezione a circa 35.000 rifugiati in Camerun, a oltre 60.000 nella Repubblica Democratica del Congo e ad altri 13.000 in Ciad.



Marzo: bambini in fuga

Viene pubblicato il rapporto "Bambini in Fuga" (Children on the Run), che indica il crescente numero di minori che, nelle Americhe, sono stati costretti ad abbandonare le loro case e comunità a causa di violenze, insicurezza e abusi. Il rapporto invita i governi a garantire la sicurezza dei minori e che non venga loro negato l'accesso all'asilo e alla protezione internazionale.



Aprile: un milione di rifugiati in Libano

Il numero dei rifugiati siriani che vivono nel vicino Libano supera il milione; la metà sono bambini, ma di essi solo 100.000 hanno accesso all'istruzione formale. Il "programma scolastico UNHCR secondo turno" viene incrementato per consentire ai bambini rifugiati siriani di frequentare scuole libanesi e limitare, al tempo stesso, l'impatto sulle scuole ospitanti.



Maggio: un nuovo campo profughi apre in Giordania

Il campo profughi di Al Azraq, appositamente costruito in Giordania, accoglie i suoi primi residenti. Il campo è stato pensato per ospitare fino a 130.000 persone e siamo impegnati a collaborare con partner come la Fondazione IKEA, per affrontare i problemi dovuti a mancanza di elettricità e luce.



Giugno: Giornata Mondiale del Rifugiato

La Giornata Mondiale del Rifugiato segna un triste traguardo. Per la prima volta dalla Seconda Guerra Mondiale il numero delle persone in fuga dalla violenza supera i 51 milioni. Nel giugno 2014, viene estesa la nostra protezione a oltre 35 milioni di persone, delle quali 11.7 milioni sono rifugiati che si affidano alla nostra diretta attività di protezione e sostegno.



Luglio: il coraggio delle donne siriane

Viene pubblicato un rapporto in cui si evidenzia come in una famiglia siriana su quattro il capofamiglia sia una donna sola, in lotta quotidiana per la sopravvivenza. Grazie a te lavoriamo senza sosta per fornire sostegno e protezione diretti alle donne e ai bambini più vulnerabili. Ci si appella alle nazioni ospitanti affinché attenuino le restrizioni sui visti e sulle frontiere per aiutare le famiglie separate a riunirsi.



Agosto: la crisi di Sinjar

A seguito della presa da parte delle milizie armate di gran parte del nord Iraq, centinaia di migliaia di persone fuggono in cerca di salvezza. Grazie a te forniamo rifugi di emergenza a oltre 210.000 persone, estendiamo la protezione a più di 80.000 profughi ed eroghiamo sovvenzioni in denaro ad altri 3.500. A fine agosto, in una massiccia operazione di aiuti, abbiamo fornito oltre 3.300 tende, 20.000 teli di plastica, 18.500 set da cucina e 16.000 taniche.



Settembre: le Mariposas della Colombia

Viene annunciato il conferimento dell'annuale Premio Nansen all'associazione Red Mariposas de Alas Nuevas Construendo Futuro. L'associazione riunisce un gruppo di coraggiose donne colombiane impegnate ad aiutare le vittime di migrazioni forzate e abusi sessuali. Insieme sosteniamo direttamente più di 400.000 persone in Colombia.



Ottobre: proseguono gli scontri in Ucraina

A fronte del perdurare dei combattimenti in Ucraina, aiutiamo gli sfollati a superare il loro primo inverno lontano da casa, provvedendo all'impermeabilizzazione dei rifugi collettivi e alla consegna di indumenti caldi e di coperte a favore di 14.000 persone. Grazie alla collaborazione con le autorità locali, stabiliamo un programma di assistenza in denaro, destinato alle persone vulnerabili.



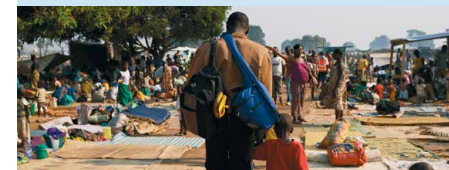
Novembre: porre fine all'apolidia

Viene lanciata una campagna per porre fine all'apolidia, il limbo giuridico che deriva dall'essere privi di nazionalità e nega alle persone diritti e servizi. L'apolidia è una condizione che colpisce almeno 10 milioni di persone in tutto il mondo. A fronte del crescente numero di bambini siriani che nascono come rifugiati, la priorità viene assegnata alla registrazione delle nascite per prevenire l'apolidia.



Dicembre: un anno dopo la caduta

A un anno di distanza dalla caduta della capitale della Repubblica Centrafricana, oltre 852.000 persone rimangono sfollate e bisognose di un sostegno continuo. Con il tuo aiuto stai fornendo protezione, riparo e assistenza salvavita agli sfollati all'interno del paese. Siamo inoltre leader nelle azioni di risposta volte ad aiutare 187.000 nuovi rifugiati entrati in paesi limitrofi durante lo scorso anno.



Una risposta forte e collettiva

Hai fornito protezione e aiuti di emergenza a milioni di nuovi sfollati in tutto il mondo.



Al loro arrivo in Giordania, i bambini rifugiati siriani ricevono coperte termiche, acqua e biscotti.

©UNHCR/J.Kohler

Repubblica Araba Siriana

3.8 milioni di rifugiati

Mentre la sanguinosa guerra nella Repubblica araba siriana (Siria) entrava nel suo quarto anno, il numero di rifugiati nei paesi vicini ospitanti ha superato i 3.8 milioni, un incremento di oltre 1.5 milioni rispetto all'anno precedente. Dinanzi a una crisi umanitaria senza precedenti, la risposta è stata straordinaria. Con il tuo prezioso sostegno è stato possibile:

- distribuire beni di prima necessità come set da cucina, tuniche e coperte a più di un milione di persone;
- aiutare 1.3 milioni di persone a superare l'inverno fornendo abiti, scarpe, coperte o denaro contante per il combustibile;
- fornire un riparo nei campi a più di 415.000

rifugiati e aiutare altre 550.000 persone residenti nelle comunità a pagare l'affitto o a impermeabilizzare la loro abitazione;

- garantire l'accesso all'acqua potabile a più di 1.77 milioni di persone e l'accesso a servizi igienico-sanitari a più di 600.000 persone;
- offrire oltre 3.4 milioni di consulti medici ai rifugiati e prescrivere cure specialistiche a oltre 430.000 persone presso i servizi sanitari.



Iraq

Oltre 3 milioni di sfollati

Dopo anni d'instabilità in Iraq, i gruppi armati sono entrati nel paese dalla vicina Siria a metà 2014 e milioni di iracheni in pericolo di vita sono stati costretti a fuggire. Le operazioni dell'UNHCR in Iraq sono notevolmente aumentate per fornire protezione e aiuti urgentissimi a centinaia di migliaia di famiglie. Grazie a te, abbiamo continuato a offrire protezione a oltre 235.000 rifugiati siriani. Con il tuo aiuto:

- è stata avviata, già a partire dalle prime ore successive all'esodo di massa di agosto, un'ingente operazione via terra, aria e mare per fornire riparo e beni di primo soccorso, come coperte e set da cucina, a 210.000 iracheni;
- sono stati allestiti 24 campi temporanei per ospitare più di 160.000 iracheni e sviluppati progetti per costruirne altri 11 nel 2015;

- sono stati distribuiti abiti, scarpe e coperte a più di 230.000 persone per aiutarle a far fronte all'inverno e abbiamo consegnato più di 25.000 kit per l'isolamento termico delle tende alle famiglie irachene;
- sono stati distribuiti ripari di emergenza a oltre 91.000 nuovi rifugiati siriani, migliorate le abitazioni di oltre 49.000 residenti nei campi e distribuiti nuovi beni di prima necessità a 95.000 persone.



Costretta alla fuga, una donna porta in braccio il figlio nel campo di transito di Garmava, nel Kurdistan iracheno.

©UNHCR/S.Baldwin

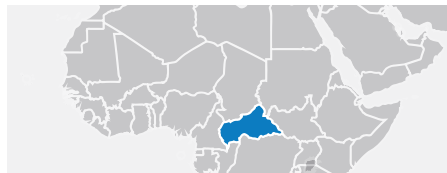
Repubblica Centrafricana (RCA)

425.000 rifugiati

Nel 2014 il conflitto nella Repubblica Centrafricana si è ulteriormente aggravato e ad oggi la situazione all'interno del paese rimane instabile, con continue esplosioni di violenza. Donne, uomini e bambini hanno continuato a fuggire dalla Repubblica Centrafricana verso paesi limitrofi, tra cui la Repubblica Democratica del Congo, il Camerun e il Ciad. Con il tuo sostegno, insieme, abbiamo:

- registrato il 90 per cento di tutti i rifugiati e fornito loro documenti di identità, in modo tale che potessero accedere a beni di prima necessità;
- organizzato screening medici e nutrizionali, per decine di migliaia di bambini e donne in gravidanza all'arrivo nei centri, siti e campi di transito;

- fornito generi di primo soccorso a decine di migliaia di sfollati sistemati in luoghi di fortuna a Bangui e Bossangoa;
- garantito a migliaia di bambini l'accesso all'istruzione primaria durante la loro permanenza nei campi nella Repubblica Democratica del Congo e in Camerun.



Una giovane madre con il figlio, appena arrivati al campo profughi di Mbile in Cameroon.

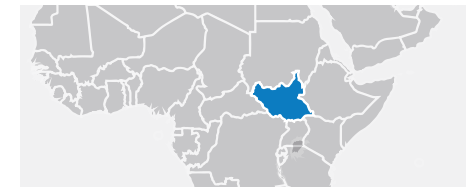
©UNHCR/F.Noy

Sud Sudan

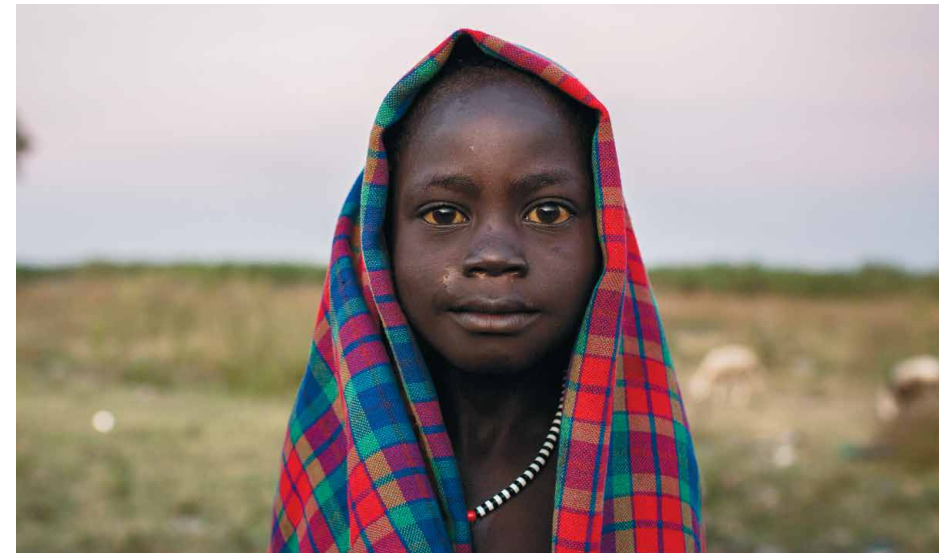
1.9 milioni di persone in fuga

A fine 2013, il Sud Sudan, il paese più giovane del mondo, è sprofondato nella guerra civile. A un anno di distanza, oltre 1.4 milioni di cittadini sud sudanesi rimangono sfollati all'interno del paese e altri centinaia di migliaia sono fuggiti in paesi limitrofi come l'Etiopia, l'Uganda e il Kenya. La violenza, le migrazioni forzate e il loro impatto sulla comunità sono stati ulteriormente aggravati dalla scarsità di cibo e dall'insicurezza alimentare. La carestia è tuttora una minaccia imminente per il paese. Con te sempre al nostro fianco, abbiamo:

- continuato a fornire protezione e aiuti a più di 230.000 rifugiati che vivono in Sud Sudan;
- sostenuto 619.000 rifugiati con servizi salvavita nei campi profughi in tre paesi;



- sostenuto paesi ospitanti come l'Etiopia, dove hai aiutato circa 190.000 persone, soprattutto donne e bambini. In collaborazione con il governo, abbiamo aperto 24 campi profughi fornendo protezione, riparo e altri servizi di base.



Mach Chuol, 6 anni, sfollato interno nel Sud Sudan.

©UNHCR/A.McConnell

Protezione in campo: una giornata con Gemma

Gemma Woods lavora per l'UNHCR dal 2007 ed è stata in Yemen, Tunisia, Kenya e Iraq. A maggio ha iniziato a prender parte alle operazioni dell'UNHCR nella regione curda dell'Iraq, per aiutare gli iracheni in fuga dai militanti dello stato islamico. Qui di seguito ci racconta una sua giornata tipo durante l'afflusso di milioni di sfollati interni iracheni nella regione curda, nel mese di agosto.

6:00 Amo questo momento della giornata: è silenzioso, fresco, tranquillo, anche se si può già percepire il calore che salirà dalla terra nel corso delle ore. Lavoro presso il campo delle Nazioni Unite a Erbil, capitale del Kurdistan iracheno. Il campo è costantemente sorvegliato dalle Nazioni Unite e dalle forze di sicurezza curde. Il filo spinato circonda le alte mura perimetrali di cemento, per cui ci vuole un po' di pratica per imparare a lavorare qui e non è sempre facile. All'alba otteniamo il nulla osta di sicurezza per recarci nel nuovo campo di transito a Khazair, tra Erbil e Mosul. La situazione in Kurdistan è più stabile rispetto a molte altre zone dell'Iraq, ma a causa del recente conflitto dobbiamo usare molta cautela. La nostra sicurezza è importante, perché solo così possiamo garantire la sicurezza delle persone che dipendono dal sostegno dell'UNHCR.

7:15 Con la partenza del convoglio, inizia la mia giornata lavorativa. La radio trasmette i frequenti aggiornamenti sulla sicurezza inviati dalla base ONU; io rispondo alle e-mail e faccio telefonate per organizzare gli incontri della giornata e al contempo finisco un rapporto mensile. Parliamo in continuazione: con i nostri colleghi, con le persone che assistiamo, con altre ONG, con le autorità governative. Parliamo e ascoltiamo.

9:30 Oggi avrei dovuto verificare la situazione estremamente vulnerabile di alcuni residenti del campo, ma sono appena arrivate decine di nuove famiglie. Gli eventi degli ultimi giorni e delle ultime settimane hanno completamente travolto le nostre risorse e non appena i nuovi campi che allestiamo con le autorità curde sono pronti, si riempiono. Oggi le persone arrivano a piedi, con i bambini per mano e gli anziani. Indossano gli stessi vestiti che avevano il giorno in cui i militanti sono entrati in città. Sono tutti fortemente traumatizzati e molti hanno perso i loro familiari a causa del conflitto. I loro bisogni sono immensi e vanno ben oltre la fornitura di cibo, acqua e riparo.

10:00 I campi sono luoghi affollati, ma nei punti preposti alla registrazione c'è sempre un grande silenzio. Anche i bambini sono tranquilli. Non riesco a immaginare come si sentano queste persone, ma spero che la nostra presenza possa rassicurarle e che durante l'attesa stiano comode. Faccio un rapido controllo per verificare come procedono le registrazioni, quindi aiuto a distribuire acqua e snack.

11.45 La temperatura sta salendo e per mezzogiorno ci saranno ben oltre 45 gradi. Mi torna in mente l'espressione: "Solo i matti e gli inglesi escono sotto il sole di mezzogiorno" e credo che alla lista si dovrebbero aggiungere anche gli operatori dell'UNHCR! Non posso lamentarmi. Alla fine della giornata ci godremo l'aria condizionata e una doccia nel nostro alloggio. Le persone che sono arrivate oggi non hanno nulla, tranne le cose essenziali che possiamo dar loro.

15:30 Procedo a controllare un giovane di nome Mohammed, paralizzato dalla vita in giù, entrato insieme a un gruppo di nuovi arrivati. I suoi vicini l'hanno aiutato a fuggire



Gemma Woods, operatore UNHCR per la protezione;
in basso a destra, nel campo insieme alle sue "protettrici".

©UNHCR/R.Nuri

dopo che nessuno dei suoi familiari è sopravvissuto a un bombardamento. Al suo arrivo era semi-cosciente e in pessime condizioni. Quando lo trovo è sveglio e vigile. Organizzo una valutazione completa con un collega dei servizi comunitari in modo da poter stabilire un programma di sostegno adeguato per lui. È spaventato e preoccupato per il futuro, perfettamente consapevole del fatto che potrebbe essere un peso per i suoi vicini. Lo rassicuro, ma anch'io sono preoccupata. Sono preoccupata per moltissime delle persone che incontro. Come non esserlo? Tutti coloro con cui lavoriamo sono vulnerabili perché sfollati, ma in casi come questo non so cosa succederebbe senza l'aiuto del nostro personale di protezione.

16:15 Il nostro autista mi chiama alla radio portatile - il convoglio deve ripartire per rispettare il coprifuoco; inizio quindi il viaggio di ritorno alla base. È proprio allora che sento due voci familiari chiamare il mio nome! Eman e Leila sono amiche per la pelle e pensano di essere le mie protettrici nel campo, non il contrario. Mi scortano alla jeep e promettono di venirmi a salutare quando tornerò.

16:30 Mentre partiamo chiamo l'ufficio per aggiornare i colleghi sugli sviluppi ed evidenziare i casi particolari che devono essere monitorati. Sto già pensando alle relazioni che dovrò scrivere in serata e so che sarà una lunga notte, ma guardando fuori dal finestrino vedo le mie piccole protettrici che sorridono e mi salutano, e sono i piccoli momenti come questi pieni di carica umana, a dare un senso al tutto.

Sopravvivere insieme

In un momento in cui il numero degli sfollati nel mondo non è mai stato così alto dal secondo conflitto mondiale, il sostegno dei donatori privati è stato fondamentale nel soccorrere le persone più bisognose con assistenza e protezione. Il tuo sostegno ha garantito i diritti delle persone che sono fuggite, ha fornito loro beni di prima necessità, come rifugi e coperte, indispensabili per la sopravvivenza quotidiana.



Protezione

Hai aiutato a registrare le famiglie, garantire i loro diritti e fornirgli i servizi necessari

L'anno scorso, insieme a te, abbiamo esteso la protezione a oltre 42 milioni di persone, 11 milioni delle quali erano rifugiati. La registrazione è uno dei primi passi attraverso cui possiamo offrire tutela giuridica, garantire i diritti di bambini, donne e uomini sfollati e distribuire generi di soccorso.

Nel 2014, abbiamo lavorato per perfezionare le procedure di registrazione nelle operazioni di emergenza e sperimentare un nuovo sistema di scansione dell'iride in Giordania. Una migliore registrazione non solo ci aiuta a tener traccia delle persone in difficoltà, ma significa anche poter identificare le persone più vulnerabili, come le ragazze madri, per offrire loro protezione e assistenza specialistica



Hermine con i suoi figli, Tondres e Victor

©UNHCR/S.Rich

Proteggere Hermine

Con l'intensificarsi delle rappresaglie da parte di entrambe le fazioni in Repubblica Centrafricana, Hermine e suo marito Arnan sapevano di doversi separare per salvare se stessi e i loro figli. Con la piccola Tondres e il figlio Victor, Hermine, di religione cristiana, si è diretta a sud verso la Repubblica democratica del Congo (RDC), mentre Arnan, musulmano, è andato a nord verso il Ciad. Da allora non si sono più incontrati.

All'arrivo nella RDC, Hermine e i suoi piccoli sono stati accolti dai servizi comunitari dell'UNHCR in un centro di registrazione. Abbiamo controllato le loro condizioni di salute e abbiamo effettuato una valutazione completa prima di aiutarli a trasferirsi in un campo vicino. La piccola Tondres è stata inserita in un programma di nutrizione e ad Hermine, in quanto madre single, è stata assegnata priorità nel ricevere un sostegno supplementare.

“Siamo soddisfatti dell'aiuto che riceviamo qui, ma spero che un giorno saremo in grado di tornare in RCA a cercare mio marito. Voglio che i miei figli conoscano il padre e questo accadrà solo se ritornerà la pace...”



Alloggi

Hai protetto le famiglie dal freddo, dando loro il necessario per sopravvivere

Quando la guerra costringe una famiglia a fuggire, in pochi minuti si perde tutto ciò che si ha di più caro. Nel 2014 il tuo sostegno ha aiutato a fornire alloggi d'emergenza e protezione alle persone costrette ad abbandonare le loro case. Sono stati inoltre erogati aiuti in denaro per sostenere le persone con un affitto da pagare, mentre le abitazioni collettive sono state impermeabilizzate.

E grazie al tuo sostegno abbiamo fatto molto di più. Insieme a te abbiamo infatti consegnato 39.000 tende, circa 2.5 milioni di coperte, più di 1.5 milioni di materassini, 795.000 teli di plastica anti-intemperie e più di 590.000 zanzariere.

Dare riparo a nonna Maneerah

Maneerah, settant'anni, descrive la sua città, un tempo molto bella, come un luogo di polvere e di morte. Quando il suo quartiere è stato raso al suolo in un bombardamento nel gennaio del 2014, ha ringraziato Dio perché la vita dei

suo figlio e dei suoi nipoti era stata risparmiata. Gravemente ferita, è fuggita con loro lo stesso giorno del bombardamento.

Oggi Maneerah è una rifugiata nel campo di Basirma nel nord Iraq. Trascorre le sue giornate insieme ai suoi amati nipoti, sostenuta da persone speciali come te. Con tutti i suoi famigliari vive al riparo in grandi tende in attesa di una roulotte prefabbricata che per il momento sarà la loro casa.

“La guerra è stata una tragedia per tutti noi. Mi ha spezzato in tanti modi. Sono vecchia ormai e non avrei mai immaginato di diventare una rifugiata o che il mio paese si sarebbe diviso in questo modo. Una volta avevo tutto quello che mi serviva, ma ora, per sopravvivere, contiamo sull'aiuto degli altri”.



Maneerah, con la figlia e i nipoti, fuori dalla tenda familiare nel campo di Basirma, Kurdistan iracheno.

©UNHCR/S.Rich



Azoor, 13 anni, porta l'acqua nella roulotte dove vive la sua famiglia.

©UNHCR/S.Rich



Myohe, 17 anni, colpita dalla malaria.

©UNHCR/S.Rich



Acqua

Hai fornito acqua pulita e migliorato i servizi igienico-sanitari aiutando a proteggere le famiglie

Nel 2014, insieme, siamo riusciti a distribuire più di 30 litri di acqua potabile ai residenti, in oltre la metà di tutte le operazioni condotte. Sono stati anche costruiti 6.772 latrine e bagni, migliorando i servizi igienico-sanitari per decine di migliaia di persone.

Sono stati realizzati 60 pozzi e 879 rubinetti, permettendo a molte persone in tutto il mondo di accedere all'acqua potabile. Tutto questo, insieme a innovativi programmi volti a migliorare le condizioni di salute per più di 420.000 persone, ha contribuito a prevenire la diffusione di gravi malattie e a migliorare la salute della comunità.

Fornire acqua pulita ad Azoor

Azoor, tredici anni, fa solo una piccola smorfia mentre solleva due pesanti taniche piene

d'acqua e le porta alla sua roulotte nel campo di Basirma, nel nord dell'Iraq. Grazie a te, Azoor può almeno accedere all'acqua.

“Io e mio fratello a turno aiutiamo mia madre e mio padre nelle faccende”, spiega Azoor. “È un lavoro pesante, ma se ci aiutiamo tutti non è così male. Siamo solo contenti di avere l'acqua, che in Siria non c'era più da mesi”.

Nella maggior parte dei campi di rifugiati, l'acqua, è una risorsa scarsa e preziosa; grazie al tuo aiuto lavoriamo con partner locali per installare pozzi e rubinetti e mantenere un flusso costante di acqua potabile per le comunità sfollate.



Salute

Hai difeso gli sfollati dalle malattie e garantito un accesso costante ai servizi sanitari

Le malattie trasmissibili, che possono diffondersi da persona a persona, sono la principale causa di malattia e morte nelle comunità di rifugiati. Grazie al tuo prezioso aiuto, sono stati finanziati e messi in atto programmi di vaccinazione e sanitari su larga scala, per proteggere i rifugiati più vulnerabili da malattie come la poliomielite e il morbillo. Nel 2014, sono stati forniti servizi sanitari di base e per la prevenzione, tutelando la salute di milioni di persone nel mondo. Nell'Africa sub-sahariana e in alcune zone dell'Asia, la malaria pone gravi rischi per la salute; con le tue donazioni hai contribuito ad acquistare e spedire più di 590.000 zanzariere trattate con insetticidi a lunga durata per prevenire il contagio della malattia.

Curare Myohe

Myohe, diciassette anni, ha la fronte imperlata

di sudore e si lamenta nel sonno. I suoi genitori l'hanno avvolta nelle coperte grigie per tenerla al caldo, ma Myohe trema violentemente. Ha un nuovo attacco di malaria e i sintomi sono sempre terribili.

Ai primi segni di malaria, suo padre Martin l'ha portata nella clinica finanziata dall'UNHCR. Un'infermiera ha fatto gli esami del sangue e ha prescritto i farmaci per abbassare la febbre; ha inoltre fissato le visite di controllo per assicurarsi che Myohe guarisse rapidamente.

“Le zanzariere sono molto importanti per prevenire le punture degli insetti, ma ci sono così tante zanzare qui che è difficile evitarle. È un bene che ci sia una clinica per le visite, i medicinali e l'aiuto se ne abbiamo bisogno”, afferma Juliet, la madre di Myohe.



Cibo

Hai aiutato le mamme e i neonati a rischio di malnutrizione

A causa dell'elevato numero di crisi umanitarie nel 2014, le risorse di tutte le agenzie umanitarie sono state messe a dura prova. Quando diverse organizzazioni sono state costrette a ridurre le distribuzioni di generi alimentari, abbiamo potenziato i nostri programmi per le madri in allattamento e i bambini al di sotto dei cinque anni, avviando nuovi programmi di sostegno nutrizionale.

Con il tuo aiuto 56.338 bambini sono stati inseriti in programmi comunitari di prevenzione della malnutrizione acuta.

“Non riesco a credere di essere diventata madre”, dice la rifugiata diciottenne proveniente dalla RCA, guardando il suo bambino. “Siamo arrivati qui pochi mesi fa, prima ancora che sapessi di essere incinta. Siamo dovuti fuggire perché gli scontri erano terribili e molte persone venivano uccise. Mi manca la mia casa e non voglio che mio figlio sia un rifugiato, ma qui siamo ben assistiti e di questo sono grata”.

Mantenere Rose in salute

Jonathan, quattro giorni di vita, sonnecchia tra le braccia di sua madre Rose, esili braccia che lo avvolgono con serenità, nella clinica ostetrica finanziata dall'UNHCR nel campo profughi di Mole.

Come tutte le madri che hanno partorito nel campo, Rose è stata assistita 24 ore su 24 dalle ostetriche dell'UNHCR e ha ricevuto razioni alimentari supplementari, per aiutarla a recuperare le forze dopo il parto e poter allattare suo figlio.



Rose, 18 anni, e suo figlio Jonathan, di appena 4 giorni.

©UNHCR/S.Rich

Ricominciare insieme

Nel periodo immediatamente successivo alla fuga, ci adoperiamo per fornire protezione a bambini, donne e uomini e dar loro tutto il necessario alla sopravvivenza. Siamo inoltre impegnati ad aiutare le comunità a ricostruire, ad assicurare l'istruzione e la formazione ai minori e a trovare soluzioni durevoli alla loro condizione di sfollati.



Hanan, 11 anni, insegna ad altri bambini, usando una porta di un'ex fabbrica di cipolle in Libano.

©UNHCR/L.Addario



Istruzione

Milioni di bambini rifugiati hanno potuto continuare ad andare a scuola

Per i bambini e i giovani rifugiati, la scuola è molto più che imparare. È prevenzione e protezione da abusi e sfruttamento, luogo per acquisire le risorse e gli strumenti che consentiranno loro di contribuire a ricostruire le proprie comunità.

Grazie a 67 operazioni internazionali, sono state costruite o migliorate 838 strutture scolastiche in tutto il mondo, garantendo ambienti di apprendimento sicuri per decine di migliaia di studenti. Con l'aiuto di partner locali abbiamo anche offerto istruzione primaria a decine di migliaia di bambini.

esterno che diventerà la sua classe. Ma la Maestra Hanan non è un'insegnante come le altre: è una rifugiata siriana di 11 anni che vive in Libano.

Grazie alle “classi del secondo turno”, frequenta una scuola libanese locale. A fronte dell'elevato numero di bambini rifugiati siriani, la richiesta di posti supera i fondi disponibili e non tutti possono frequentare. Hanan impiega il suo tempo libero per insegnare ai suoi fratelli e cugini.

“Prendo quello che imparo a scuola e nel tempo libero lo insegno al mio fratellino, alle mie sorelle e ai miei cugini che non vanno a scuola. Imparare per noi è importante. Sono un'insegnante molto severa. Mi aspetto che tutti mi chiamino Maestra Hanan”.

A scuola con la Maestra Hanan

La Maestra Hanan pulisce vigorosamente la porta di legno che usa come lavagna. Raccoglie con cura i preziosi gessetti e prepara lo spazio



Marleine, 40 anni, mostra con orgoglio i suoi piatti.

©UNHCR/A.McConnell



Sostentamento

Stai aiutando le persone ad acquisire e sviluppare nuove competenze professionali e a potenziare quelle che già hanno

Autare i rifugiati e gli sfollati a percepire un reddito e diventare autosufficienti è di vitale importanza. Non solo l'autosufficienza contribuisce ad alleviare il carico sulle limitate risorse dell'UNHCR, ma aiuta anche le persone a mantenere la loro dignità e continuare a sviluppare competenze che saranno utili in futuro.

Nel 2014, con il tuo aiuto sono stati aumentati ulteriormente i finanziamenti destinati alla formazione e migliaia di rifugiati hanno partecipato a corsi di formazione per sarti, elettricisti, addetti alle infrastrutture ed esperti in campo agrario.

La formazione di Marleine

Marleine, rifugiata siriana di quarant'anni, si china su una grande pentola di polpette assire cotte a vapore per l'assaggio finale prima di

servirle. Insieme ad altre 20 rifugiate siriane che vivono in Libano, grazie a te, sta frequentando un innovativo corso di cucina. Oltre alla preparazione di prelibate portate da ristorante, Marleine e le sue compagne imparano anche a elaborare e gestire lo sconvolgimento e l'esperienza della guerra.

Marleine è arrivata in Libano con i suoi figli, suo marito e 20 anni di risparmi che ha rapidamente visto scomparire, insieme al sogno di mandare i suoi figli all'università:

“Ecco perché sto cercando di migliorarmi”, dice mentre dispone le polpette sul piatto. “Ecco perché voglio cucinare per tutto il paese”.



Soluzioni durevoli

Stai aiutando i rifugiati a tornare a casa, a integrarsi nel paese di accoglienza, o a stabilirsi in un altro paese che può meglio accoglierli

Trovare una sistemazione stabile non è sempre facile per le comunità di rifugiati e grazie a te li aiutiamo a trovare le soluzioni migliori. Soluzioni che vanno dal ritorno al paese d'origine, quando sussistono le condizioni di sicurezza, all'integrazione nella comunità ospitante, al reinsediamento in un altro paese. Il 2014 è iniziato con il completamento del più grande programma di reinsediamento a livello mondiale, che ha coinvolto 73.000 rifugiati del Myanmar reinsediati negli Stati Uniti. In Africa, hai sostenuto il ritorno volontario di 30.000 rifugiati angolani che vivevano nella Repubblica Democratica del Congo e hai sostenuto 119.024 congolesi provenienti dalla Repubblica del Congo nel loro rimpatrio.

Aiutare Clara a tornare a casa

Clara ricorda ancora il giorno in cui fuggì da Luanda, in Angola. Era il 27 maggio 1978 e gli scontri quel giorno avevano causato la morte di oltre 1.000 persone.

“Ho sentimenti contrastanti”, dice. “Non so se sono sentimenti di gioia o tristezza, ma una cosa la so: ho deciso di tornare. E questo mi rende felice. Mia madre e miei fratelli sono morti [in Angola]. Devo tornare a vedere le loro tombe. Ma c'è anche tristezza. Qui [in RDC] abbiamo amici. Il Congo è stata la nostra seconda patria, la nostra seconda casa”.

Oggi, dopo 36 anni di esilio nella RDC, Clara è tornata a casa.

Circa 30.000 ex rifugiati angolani che vivono nella RDC hanno optato per il ritorno volontario nel loro paese, mentre circa 18.000 desiderano rimanere nella RDC. Il programma di rimpatrio volontario porrà fine a una delle situazioni di rifugiati più antiche dell'Africa, una situazione causata dalla guerra del 1961-1975 per l'indipendenza dell'Angola e dalla successiva guerra civile, che stradicò 550.000 persone.



Clara è tornata in Angola in treno.

©UNHCR/ B.Sokol

Nel **2014** l'UNHCR ha operato in
123 paesi – per la precisione,
in **449 località**.

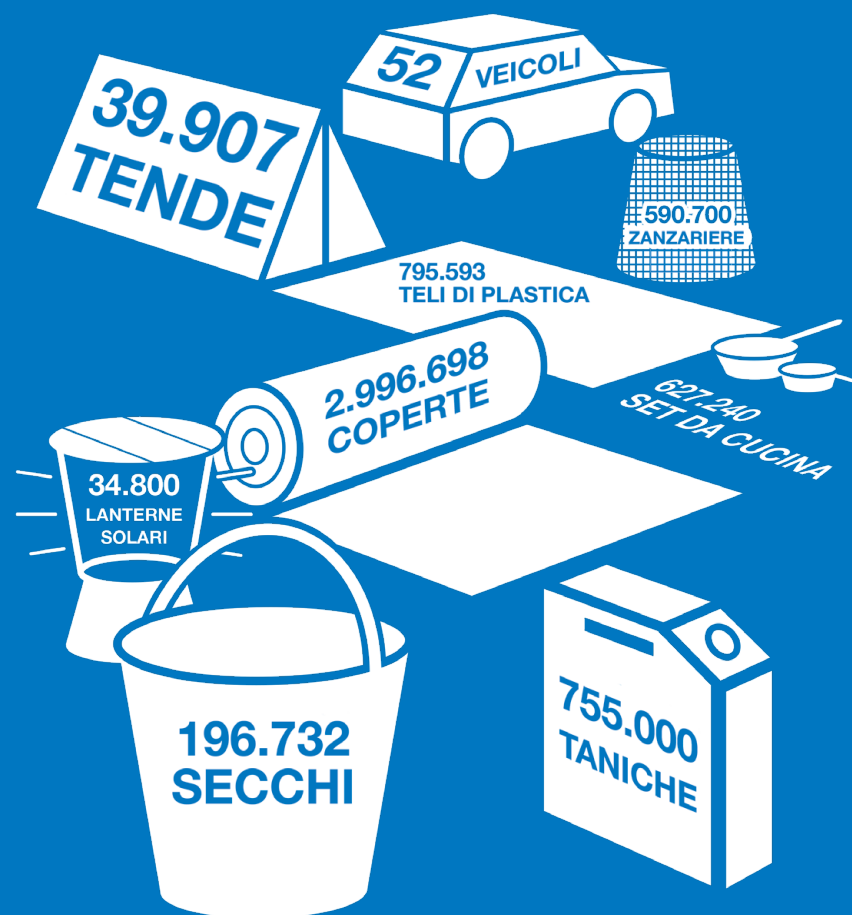
6.816 operatori
hanno aiutato più di
40 milioni di persone
sotto il mandato dell'UNHCR.

Ciò equivale a
1 operatore
ogni **5.020 persone**.
Per sostenerle,
abbiamo lavorato con
720 organizzazioni partner di cui
il 75% erano organizzazioni locali.

Entro **72 ore** dall'inizio di un'emergenza
siamo in grado di intervenire fornendo beni essenziali per
la sopravvivenza a **600.000 persone**.

Ci sono stati
441 dispiegamenti d'emergenza
nel 2014.

Articoli distribuiti per le emergenze nel 2014





**“Una sola persona può fare la differenza
fra vite distrutte dalla guerra”.**

— • —
António Guterres
Alto Commissario
delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

Grazie per avere fatto la differenza ancora una volta!

**ANGelo
dei Rifugiati**

Decine di migliaia di rifugiati e sfollati hanno ricevuto aiuti essenziali per la sopravvivenza e protezione grazie al prezioso contributo di alcune aziende, fondazioni e filantropi italiani.

A loro va il nostro più sincero e caloroso ringraziamento.

AC Milan e Fondazione Milan Onlus

AS Roma

Famiglia Iacobellis Lagetto

Fondazione Andrea Bocelli

Fondazione Benetton

Fondazione Nando Peretti

Fondazione Prosolidar

Maria Edmèe Balbo Bertone di Sambuy

McArthurGlen

Pirelli

SCA Igiene

Suore della Santa Famiglia di Bordeaux

Technip



UNHCR
The UN
Refugee Agency